

L'iniziativa La metà dei nuovi agricoltori ha una laurea, tutti dimostrano una sensibilità ambientale. Se il governo ha deciso di incoraggiarli con mutui e sgravi fiscali, **McDonald's Italia** lancia un progetto per sviluppare la loro attività

GIOVANI IN CAMPO

CRESCONO IN ITALIA GLI **UNDER 35** CHE APRONO UN'AZIENDA AGRICOLA: PIÙ **TECNOLOGICA** E PIÙ **BIOLOGICA**

di **Paolo Marelli**

C'è l'ecocheff delle mucche, il bresciano Simone Frusca che per migliorare la qualità del latte prodotto dalle sue vacche dà loro da mangiare un «patè» di olive ottenuto dal riciclo degli scarti della spremitura delle olive stesse. Ci sono le capre da atelier del romagnolo Gianluca Cellini che ha un allevamento di 30 ovini di razza Ircus, il cui vello di cashmere raccoglie una volta l'anno.

E poi il liquore di lumaca prodotto in Campania da Giovanni Marra, seguendo la ricetta della nonna senza aggiunta di conservanti. Il «muscolo di grano», carne senza colesterolo e per vegetariani, di Lucia Marascia, calabrese, che produce dagli hamburger ai salumi, dal prosciutto al filetto utilizzando solo frumento e legumi. Il custode dei semi siciliano Giuseppe Mancuso, che sulle terrazze di Ustica coltiva una varietà di lenticchie che, una volta lavorate, diventano zuppe spaziali e sono consumate dagli astronauti in orbita.

Eccola la meglio agricoltura

italiana. Tutti questi imprenditori della terra hanno un comune denominatore: l'età under 35. Sono tutti giovani capaci di sposare tradizione e innovazione. E come loro ce ne sono molti altri lungo la Penisola. Perché nel nostro Paese sono sempre più i ragazzi che riscoprono i campi e la stalla. Una corsa a coltivazione e allevamento che registra un boom nel 2015.

Conferma Coldiretti: il 35% in più di giovani, rispetto al 2014, ha aperto quest'anno un'azienda agricola. Il numero di imprese condotte da under 35 ha raggiunto quota 48 mila. E a queste, spiegano dall'associazione di categoria, «vanno aggiunti i soci di cooperative e i coadiuvanti familiari, il che fa salire il numero a 70 mila».

Detto che in Italia le aziende agricole sono 760 mila (contano 1,2 milioni di lavoratori, il 90% stagionali), in pratica cinque su cento sono in mano a un giovane. Ed è una tendenza orientata alla crescita. Non a caso a Expo 2015 è stato un successo il progetto Fattore Futuro (20 i premiati, 130 i partecipanti), promosso da **McDonald's Italia** e patrocinato dal ministero delle Politiche agricole. Obiettivo? Accompagnare i giovani imprenditori agricoli nello

sviluppo delle loro aziende.

La sfida è ringiovanire l'agricoltura made in Italy. «C'è bisogno di un ricambio generazionale»: a invocarlo è Maurizio Martina, ministro delle Politiche Agricole. «E la legge Campolibero, la prima nostra legge sul settore, va in questa direzione: mutui a tasso zero, detrazioni per l'affitto dei terreni da parte degli under 35, crediti d'imposta anche per lo sviluppo dell'e-commerce».

Nel semestre europeo di presidenza italiana, continua, «abbiamo votato un provvedimento su tre fronti: credito, terra e formazione, con un Erasmus per i giovani agricoltori europei. Eppure occorre fare di più: dobbiamo lavorare per raggiungere la media europea, con l'8% di giovani che guidano aziende agricole». Negli Stati Uniti gli agricoltori tra i 25 e i 35 anni sono aumentati del 2% (passando da 106.735 a 109.146) nel giro di cinque anni.

Ma una nuova era è già iniziata a casa nostra. Quella di un'agricoltura 2.0: più tecnologica, più biologica. «Perché vogliamo fare impresa scommettendo sull'innovazione e sul rispetto dell'ambiente», osserva Maria Letizia Gardoni, 26 anni, presidente nazionale degli under 35 di Coldiretti, che nelle

Marche coltiva cavoli, insalata, carote e finocchi. «Il nostro comandamento è mettere in tavola sia il gusto, sia la salute».

Libri, Ipad e trattore. Uno su due fra i giovani imprenditori della terra è laureato: «Scavalchiamo il pregiudizio secondo cui campagna è sinonimo di bassa scolarizzazione. Questa è un'immagine rétro».

Non solo business però, non solo fuga nelle campagne come alternativa alla disoccupazione giovanile. «Siamo imprenditori, teniamo d'occhio portafogli e bilancio. Ciascuno di noi punta a un ritorno economico per l'investimento sostenuto e a veder ripagato il duro lavoro quotidiano», continua Gardoni. «Non c'è solo il denaro a muoverci: ma la passione per la terra, per la ricerca. Vogliamo sperimentare e condividere in nome di una concorrenza leale, discutere di politiche agricole, di cui c'è un gran bisogno. Per esempio, Expo 2015 è una straordinaria vetrina, possiamo far conoscere i nostri prodotti. Ma è anche un'imperdibile occasione di confronto: a Milano c'è il mondo. E possiamo condividere un sogno comune: ognuno di noi può, nel suo piccolo, fare una buona agricoltura per salvare il pianeta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

48

mila: le aziende agricole in Italia guidate da under 35, su 760 mila (5%)

22

per cento: le aziende biologiche guidate da giovani

35

per cento in più: i giovani agricoltori nel 2015, 70 mila. Nel 2014 erano circa 51 mila

50

per cento: gli agricoltori laureati under 35 (stima Coldiretti)

78

per cento: tra gli agricoltori under 35, chi è «più felice di prima», cioè di quando faceva altro

La legge

● Il dl 91/2014 con lo slogan «Campolibero» dispone (fra l'altro): credito d'imposta al 40% degli investimenti in innovazione e e-commerce; detrazioni del 19% sull'affitto dei terreni per gli under 35; 31 milioni in 4 anni di incentivi a chi assume giovani; semplificazioni burocratiche



L'incontro Il ministro Martina a Expo con il presidente di Coldiretti Moncalvo

